

# LO ZOO BELLO E BASTA

Fotografie Ugo Mulas

ciò che la società consumistica ha dato alle arti in luogo dei gadgets. Semiologia, Cibernetica, Teoria dell'informazione, Analisi dei mezzi di comunicazione, Antropologia comparata, Marxismo meta-freudiano, Politica dello scontro, e probabilmente anche la Scientologia di qui a poco. La critica ha trovato il modo di servirsi delle arti negando alle arti quasi ogni possibilità di servirsi della critica. Pistoletto mi ha detto una volta che cominciava a trovare l'arte tradizionale più interessante dell'arte moderna e che i suoi quadri specchianti costituivano per lui il limite zero assoluto della creatività. Andare in una zona più fredda e intellettuale di così non gli interessava davvero. Quanto a me, sono davvero troppe le mostre che non m'interessano. Poiché sono anti-erotiche. Poiché richiedono cogitazione più che comprensione, comprensione più che sensazione, e hanno confuso l'intellezione con la contemplazione, la stupidità con la follia, l'aridità con la semplicità. Perdita di energia. L'ironia di scoprire che eravamo entropici mentre chiacchieravamo di «entropia». Lo Zoo, soprattutto, ha cercato di essere energetico. E non si preoccupa delle strutture in cui la partecipazione ha luogo giacché tal genere di argomento ha senso solo quando le strutture diventano restrittive. Non c'è ragione di giocare a ping-pong in un campo da tennis. Nessuna ragione di fare un happening se non sei in grado di tenere gli occhi fissi su un granello di senape. L'arte recente sembra essere andata avanti non tanto con una teoria del progresso quanto con una teoria del progresso rovesciato. Non si è mossa tanto portandosi in trionfo sulla cresta di una sequela di successi teorici quanto tenendosi coraggiosamente nella risacca di una sequela di fallimenti teorici. E ciò ci riconduce al tema dell'informazione, che sembra ancor più possedere la qualità di una sorta di sottovalutazione dell'alchimia. Merda all'oro. Esperienza istantanea non vissuta — compresa la tua. *Sock it to me*. No, ma ho visto il film. No, ma ho ascoltato la canzone. No, ma ieri ne hanno parlato a Telescuola. No, ma penso che sia un rigurgito reazionario. Art News, Artforum, Pinco Pallino appena arrivato da New York oppure da Hong Kong. Dove tutti stavano partendo per Londra o Berkeley. Tutti dappertutto ma non qui. Ma se non sei qui — secondo fonti attendibili — non sei da nessuna parte. ■

## Lo ZOO ha prodotto

- Cocapicco e Vestitorito**, Piper, Torino, maggio 1968
- L'Uomo Ammaestrato**, Vernazza, 15 agosto 1968
- Manarola e Levanto, agosto 1968
- Amalfi, 5-8 ottobre 1968
- Roma, ottobre 1968
- Zuppa**, Galleria L'Attico, Roma, ottobre 1968
- Teatro Baldacchino**, Torino, 15 dicembre 1968
- Play**, Deposito d'arte presente, Torino, 16 dicembre 1968
- Principe pazzo**, Galleria Il Centro, Napoli, 28 febbraio 1969
- Té di Alice**, Galleria Il Centro, Napoli, 1 marzo 1969
- Bella Gente**, Torino, 18 aprile 1969
- Concerto da gabbia**, Amsterdam, 9 maggio 1969
- Té di Alice**, Stedelijk Museum, Amsterdam, 10 maggio 1969
- Ratti e Baratti**, De Lantaren, Rotterdam, 13 maggio 1969
- Té di Alice**, Offenbach, Kolpinghaus, 16 maggio 1969
- Ratti e Baratti**, 'Intermedia', Heidelberg, 20 maggio 1969
- Té di Alice**, Galleria Senatore, Stoccarda, 23 maggio 1969
- La danza del gabbiano**, Vernazza, 15 agosto 1969
- Chi sei tu?**, Festival del teatro, Belgrado, settembre 1970
- Novi Sad, settembre 1970
- Bello e Basta**, Teatro Uomo, Milano, novembre 1970









